

## VANITY NOBEL OBLIGE

**L**a prima volta che sono andato a teatro in vita mia è stato per vedere uno spettacolo di Dario Fo, *Morte accidentale di un anarchico*. Era il 1972, era una domenica pomeriggio e io frequentavo il liceo scientifico Luigi Cremona a Milano. Lo spettacolo era nella sede di via Colletta e mi colpì talmente

che lo rividi cinque o sei volte. Ogni volta c'era questo prologo iniziale che cambiava: era appena saltato in aria Giangiacomo Feltrinelli e Fo veniva in scena con i giornali che raccontavano del traliccio e della morte, e commentava tutte le incongruenze delle versioni ufficiali, paragonando Pinelli a Feltrinelli. Era puro cabaret politico. Allora io mi interessavo soprattutto di politica, e *Anarchico* mi fece capire che potevo unire politica e teatro in una passione unica.

## IL RE DEI CIALTRONI

Poi, sempre durante gli anni del liceo, lo invitammo una volta in Aula Magna. Lui doveva parlarci di Cielo d'Alcamo. Ci fece una lezione spettacolare, raccontando (come fa anche in teatro) che in realtà il poeta si chiamava Ciullo, ma il nome gli era stato censurato per via del significato osceno. Il giorno dopo il professore d'italiano, uno di sinistra a cui Fo piaceva, ci spiegò che era tutto falso. All'inizio ci rimasi male, ma poi capii: è vero, Dario è il re dei cialtroni, ma di quelli fantasiosi che ti reinventano la storia e di cui c'è un gran bisogno.

## UNA MANATA RUMOROSA

Prima di lavorarci insieme, lo incontrai mentre recitavo *Nemico di classe* con Paolo Rossi, Antonio Catania e tutto il gruppo dell'Elfo. Vedere *Anarchico* mi aveva fatto venir voglia di diventare attore e così, dopo la maturità e il militare, avevo fatto la scuola del Piccolo e, all'inizio degli anni '80, stavo cominciando a fare

teatro. Dario venne a trovarci in camerino e mi diede un consiglio: in scena io e De Capitani ci dovevamo azzuffare e io mi facevo anche male, una sera mi ero persino lussato una spalla. Così lui, che se n'era accorto, mi spiegò che a teatro bisogna fingere e che, se davvero una manata alla porta, facevo più rumore di un vero cazzotto e sentivo molto meno dolore.

## FINALMENTE INSIEME

Finalmente ci trovammo a lavorare insieme. Era il 1987. Fo mi chiamò a rifare con lui, al Cristallo di Milano, *Anarchico*, nella parte del Commissario defenestratore. Lo allestimmo in due settimane e lì scoprii l'esistenza reale del suggeritore: non ne avevo mai visto uno dal vero. Questo suggeritore non dava le battute esatte, ma lanciava l'input. Poi, Dario improvvisava. Vedendo come faceva lui, io cominciai a metterlo alla prova, per vedere fino a che punto avrebbe sopportato le mie divagazioni. A un certo punto lui, che era il Matto (un finto ispettore arrivato per controllare i questurini), chiedeva al mio commissario di ricostruire la morte di Pinelli. Mentre stavo entrando in scena, una sera bisbigliai nel microfono: «Ce la posso fare, ce la posso fare...», e il pubblico scoppiò in applausi. Dario stette al gioco e andammo avanti. La replica dopo, non osai ripetere lo stesso scherzo. A fine spettacolo, lui venne in camerino e mi fece un cazzatone: «Quando una cosa in teatro funziona, devi farla sempre! Che importanza ha se non sta scritta nel copione?».

## FRANCA E LA MAGLIETTA DELLA SALUTE

Non sono mai riuscito, invece, a lavorare con Franca Rame. Dario, dopo *Anarchico*, mi aveva proposto di fare *Il Papa e la strega*: la strega era lei. Purtroppo non potevo, mi ero impegnato per un programma tv. Franca, comunque, l'avevo vista in teatro tutti i giorni, quando recitavo con Dario. Lei veniva ogni sera in camerino a

# TANTI AUGURI TI FO



Claudio Bisio festeggia con noi gli 80 anni del giullare più famoso del mondo. E ci racconta la sua vita con Dario: la prima lezione al liceo, l'incontro «anarchico» sul palcoscenico, il trucco del cazzotto. E il mistero (buffo) di una clonazione riuscita.

FOTO ALBERT





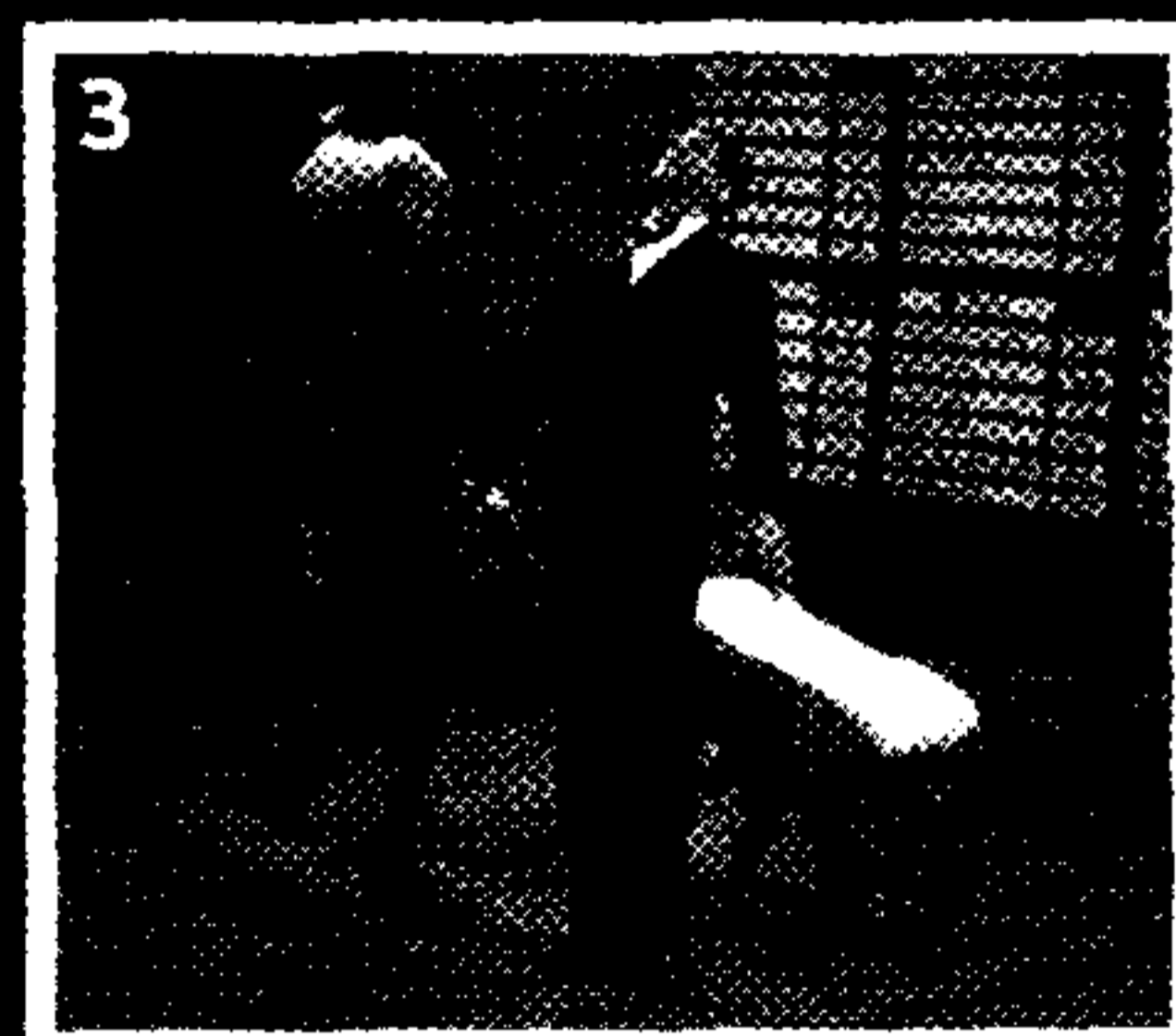
GRAZIA NERI

Dario Fo compie 80 anni il 24 marzo. Dal 1954 sposato con Franca Rame, ha un figlio, Jacopo.

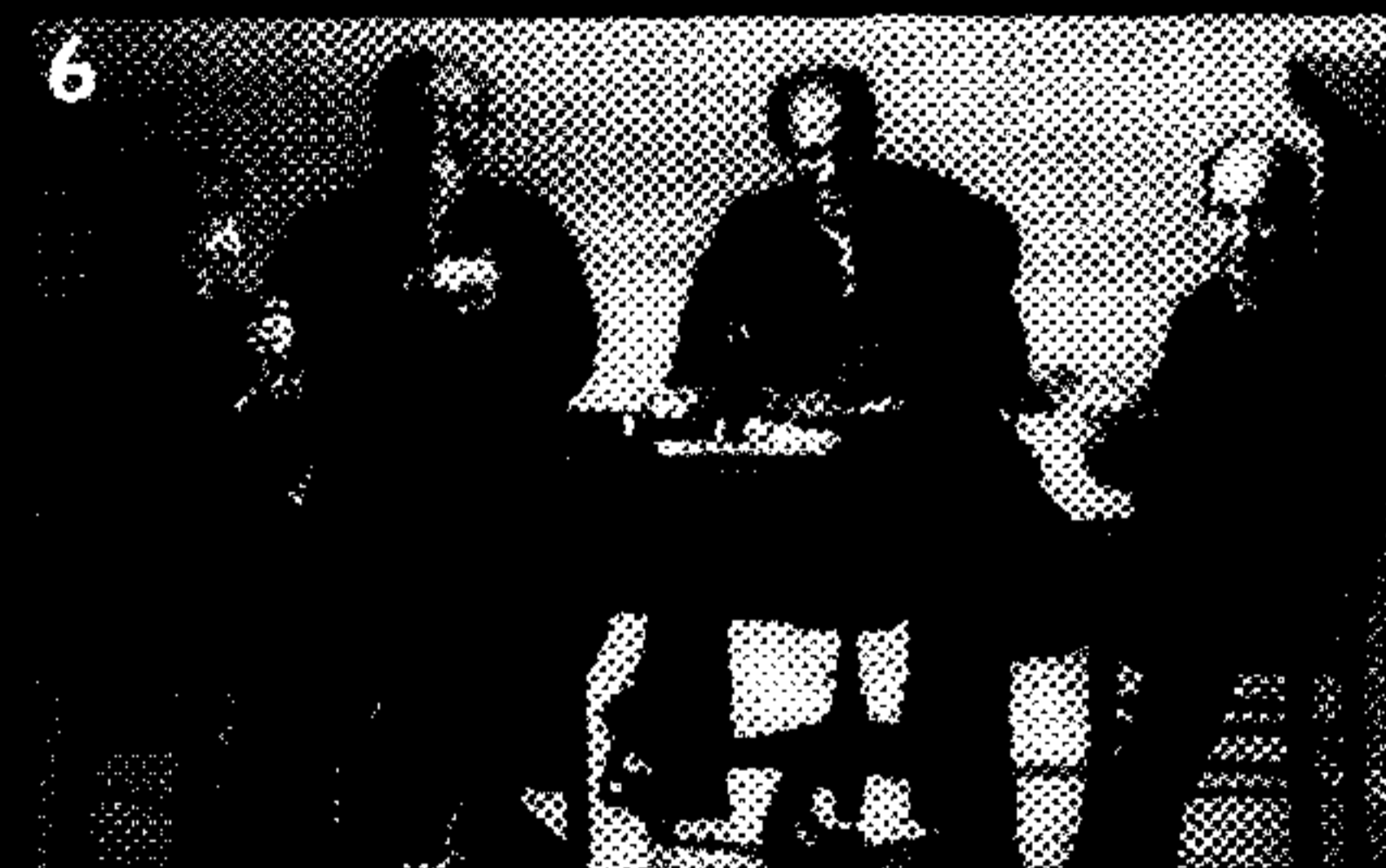
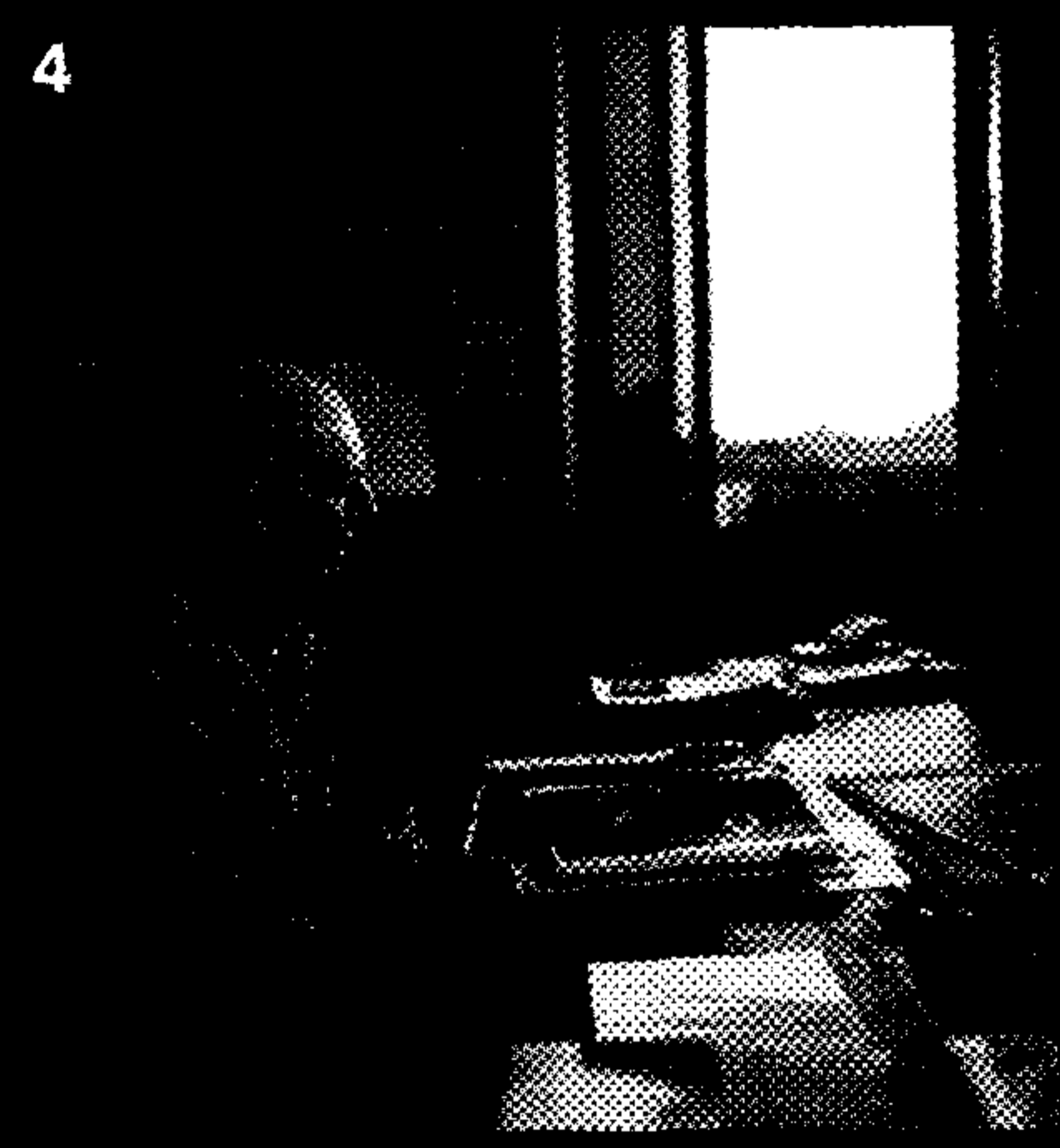


VANITY NOBEL OBLIGE

DA CANZONISSIMA AL NOBEL



1997: Fo riceve dal re di Svezia ( ) il Nobel per la letteratura ( ). 35 anni prima aveva fatto con Franca Rame *Canzonissima* ( ), da cui si era ritirato per le censure subite. Nella sua casa milanese ( ) e in scena con l'amico Enzo Jannacci ( ). Nel 2001 ( ) in tv con 125 milioni di caz. te di Adriano Celentano (nella foto anche Giorgio Gaber e Antonio Albanese). Nel 2005 ( ) in manifestazione anti-Tav. Con il «clone» Bisio ( ).



Trasformarmi in lui era una fatica, ma mi divertivo da morire a mettermi i dentoni e il resto. Una volta gli sono comparso davanti all'improvviso, vestito esattamente come lui

dare consigli, nell'intervallo fra un atto e l'altro prendeva Dario e lo costringeva a cambiarsi la maglietta della salute tutta sudata. Se non ci fosse stata lei, lui – che è molto svagato – se ne sarebbe dimenticato di sicuro.

UN ASINO MANCATO

Dopo *Anarchico*, è cominciato un nuovo periodo per me: l'Elfo, Salvatores, la tv... Come spettatore, però, ho sempre continuato a seguire Dario. E finalmente, un giorno, ho pensato che gli avrei offerto io un lavoro. Stavo scrivendo il mio primo film, *Asini*, e c'era una parte, quella del prete mattacchione, che gli avevo costruito esattamente su misura, pensando alla sua vena di follia. Ma la malattia di Dario, gli impegni pregressi... insomma, non se ne fece niente.

NEI SUOI PANNI

In quegli anni, era il 1997, Fo vinse il meritissimo Nobel. Allora lavoravo in tv con la Gialappa's e facevo la sua imitazione, con la parrucca e i dentoni. L'anno dopo, lui doveva presentare al Teatro Franco Parenti una campagna contro la clonazione. Franca mi telefonò e mi chiese se potevo venire, a insaputa del marito, sul palco, vestito esattamente come lui. Così, al mattino lo costrinse a indossare una polo amaranto e un paio di pantaloni blu; io mi vestii uguale e gli apparvi all'improvviso sul palco. Ero il suo clone, lui si divertì un sacco e mi disse: «Ho capito perché Franca stamattina non mi ha lasciato mettere la camicia che volevo io!».

IL SINDACO ZELIG

Con Dario, non è mai stata solo una faccenda di teatro. Già ai tempi dell'*Anarchico* avevamo fatto, in occasione dell'anniversario, un presidio in piazza Fontana. E quest'anno, quando l'ho ritrovato che si candidava sindaco, mi sono schierato dalla sua parte. Avrei voluto invitarlo a *Zelig Circus* per il suo compleanno. Mi ero già preparato: gli avrei fatto la sorpresa di fargli trovare il suo vecchio amico Enzo Jannacci. Ma ci sono le elezioni e, dal momento che, anche se ha perso le primarie, resta un personaggio politicamente esposto, non posso averlo come ospite per non rompere la «par condicio».

AUGURI?

Che dire? Altri 80 così, Dario. Non ci basti mai. ☐

(Testo raccolto da Marina Cappa)

tempo di lettura previsto: 7 minuti

ANSA/LAPRESSE, MUCI, FARABOLA, OLYCOM, RAI